

*Quorum Italicorum ut fortuna atrox, ita causa fuit iustissima: petebant enim eam civitatem, cuius imperium armis tuebantur: per omnis annos atque omnia bella duplici numero se militum equitumque fungi neque in eius civitatis ius recipi, quae per eos in id ipsum pervenisset fastigium, per quod homines eiusdem et gentis et sanguinis ut externos alienosque fastidire posset. Id bellum amplius trecenta milia iuventutis Italicae abstulit* (Velleio Patercolo, *Historia Romana* II 15, 2-3).

«Dei loro (*socii*) Italici fu tanto atroce il destino quanto furono giustissime le ragioni. Chiedevano infatti di essere cittadini (di quella città = Roma) il cui dominio difendevano con le armi; ogni anno per ogni guerra fornivano un doppio numero di fanti e di cavalieri, senza però essere ammessi al diritto di quella città che grazie a loro era giunta a un tale apice di potenza da permettersi di disprezzare come stranieri e nemici uomini che erano della stessa stirpe e dello stesso sangue. Quella guerra si portò via più di trecentomila giovani Italici».